

che distrugge la seppia sono resi da un personaggio dal nome attraente: Amore. Ma non dimentichiamo che proprio Amore, contro il narratore del poema: "incocò una quadrella". Certamente, il sentimento del tempo nega all'uomo ogni certezza: noi, i padri, il mondo, la storia, non siamo, nel nostro divenire, che precarietà. Non accettando il nostro essere "aleatori", opponendoci al fatto che "niente esiste" non cessiamo il nostro peregrinare verso la felicità che c'è negata. Possiamo solamente sopporla: protetta dalle tante spine, sappiamo della sua esistenza: la rosa *promissiva* è:

[...] Beltà
de schiva unicità,
lieve come un cartiglio,
delicato, vermiglio,
era idea ed era cosa
quel bociolo de rosa.

Simetriche, duerne
sul calamo, ed alterne,
otto foie guarniva
la rosa promissiva.
Quando anusai el suo odore
seppi che né p'amore
né per forza strappato
sarìa da l'incantato
fiore, da vivo, mai.
Sùbito l'acostai

per còiello, ma invano:
s'ergera contro la mano
la driza de le spine
come un stigio confine.

Le spine dunque si frappongono tra l'uomo e la rosa, ma l'uomo non rinuncia al tentativo di cogliere il fiore. È quindi in questa tensione il senso dell'esistenza, il motivo per cui l'uomo, nonostante l'impossibilità di raggiungere la felicità, ama la propria vita. Il senso della vita, ci comunicano Leopardi e Scataglini, è nel non

rinunciare alle aspirazioni, alle illusioni, è nella tensione continua ad una conquista: la conoscenza del senso dell'essere. Ma il desiderio è uno stato di pena, ci dice Leopardi (*Zib.* 2861), una pena tanto più grande quanto più l'uomo è sensibile. Non per questo è lecito rinunciare alla vita. Ben ce lo ha comunicato nella parte finale del *Dialogo di Plotino e Porfirio*, da dove viene fuori il senso vivo dell'amore, un'anima che commossa rappresenta la propria resistenza al dolore: "Viviamo, Porfirio mio, e confortiamoci insieme: non ricusiamo di portare quella parte che il destino ci ha stabilita, dei mali della nostra specie". Non ricusiamo cioè, sembra dirci Scataglini, di rinunciare alle nostre aspirazioni, alla nostra rosa, nella tensione del desiderio che certo comporta dolore e sconfitta:

Amore, non distante
(no avea smeso un istante
de seguimme, spiando,
l'arco in pugno), alorquando
me vide de l'altero
fiore preso - foriero

d'amoroso gastigo -
se fermò soto un figo
e incocò una quadrella

.....